

Il caso

Legge sul gioco d'azzardo la Lega modifica il testo rischio rottura con Fi e Fdi

Diminuito il distanziometro e nessuna autonomia per i sindaci

Il centrodestra rischia di nuovo di spezzarsi sul gioco d'azzardo. La Lega modifica il testo della legge e ne inasprisce alcune parti, tagliando fuori anche l'emendamento di Fratelli d'Italia. E così il partito del Carroccio potrebbe non avere voti. Ieri mentre fuori da Palazzo Lascaris le minoranze, i sindaci, il candidato di centrosinistra Stefano Lo Russo e don Luigi Ciotti protestavano contro il disegno voluto dalla giunta Cirio, dentro l'aula la maggioranza tirava fuori il tanto annunciato «canguro»: proponendo un documento nuovo in ogni sua parte con emendamenti riassuntivi, i leghisti hanno fatto cadere quasi tutti i 900 mila emendamenti delle opposizioni che si riferivano a quello vecchio. Ora ne rimangono 180, che saranno votati fino a venerdì tutti i giorni dal mattino a mezzanotte.

Nel riscrivere il testo, però, il partito di Salvini ha fatto passi indietro rispetto agli accordi trovati con gli alleati di governo. All'articolo dodici comma due, ad esempio, si parla di distanziometri: se prima si indicavano 400 metri di lontananza obbligatoria nei comuni sotto i 5 mila abitanti tra le slot e i luoghi sensibili (scuole, università, bancomat), adesso si passa a 300 metri. Nel testo precedente, non era consentita l'installazione e la presenza di apparecchi per il gioco in esercizi con una metratura inferiore ai trenta metri quadri, e c'era il massimo di una macchinetta per gli spazi tra i trenta e i 50; in quello nuovo, all'articolo 13 comma uno, si passa a 25 metri quadri. Al numero 14, poi, viene tolto qualsiasi potere decisionale ai sindaci: le apparecchiature dovranno essere spente «tassativamente»

La scheda



● In mattinata davanti a Palazzo Lascaris associazioni, sindaci e opposizioni hanno protestato contro la nuova legge sul gioco

● Dentro l'aula le opposizioni hanno fermato i lavori mostrando dei cartelli

● La Lega ha approvato il «canguro» per passare da 800 mila emendamenti a 180

dalle 2 alle 10 nelle sale slot e dalle 24 alle 8 e dalle 13 alle 15 nelle sale scommesse. Solo i titolari della concessione potranno decidere di «adottare ulteriori limitazioni orarie». Insomma, i gestori potranno decidere di chiudere prima.

Ma i primi cittadini no. Eppure era stato un emendamento dell'assessore di Fdi Maurizio Marrone a chiedere di ridare la possibilità ai sindaci di porre restrizioni, soprattutto per il rischio di infiltrazioni mafiose. Un emendamento che,

con il canguro, è scomparso. Una mossa che non è piaciuta ai «fratelli», già contrari dal principio alla modifica della legge. E a qualsiasi decisione che allarghi le maglie del gioco d'azzardo. «Inoltre — spiegano i consiglieri dem Diego Sarno e Domenico Rossi — si estende la sanatoria alle tabaccherie e alle sale giochi che hanno cambiato titolare rispetto al 2016». Una novità che per Marco Grimaldi di Luv «significa fare un enorme favore alla criminalità organizzata che potrebbe aver già fatto o che potrà fare shopping di vecchie licenze scadute per acquisire attività chiuse per Covid: un perfetto strumento per riciclare denaro».

Un'aggiunta rispetto al testo precedente che sta allontando anche l'altro alleato, Forza Italia, che ieri cercava di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Ci sono anche elementi migliorativi», sosteneva con poca convinzione il capogruppo Paolo Ruzzola. E così la Lega rischia di tirare troppo la corda e ritrovarsi come ad aprile, quando dovette ritirare la proposta di legge perché non avrebbe mai avuto i voti degli alleati di governo. Ma intanto promette di valutare, per tirare un colpo al cerchio e uno alla botte, il documento sottoscritto da 100 sindaci piemontesi (tra cui anche civici a trazione leghista): una proposta che chiede di avere più autonomia sugli orari delle slot; ma anche di dare tempo fino al 2023 alle sale che non rispettano i divieti previsti dalla vecchia legge Chiamparino per sanare la situazione. Insomma, il tentativo è quello di prendere tempo. Ma difficilmente il partito del Carroccio accoglierà davvero l'idea.

Movida Le regole per il weekend



Sanzioni Sono dieci i locali che sono stati multati questo fine settimana

Divieto di asporto da mezzanotte e chiusi tutti i minimarket dalle 21

Divieto di asporto nei locali da mezzanotte, chiusura dei negozi di vicinato nelle zone più critiche dalle 21, niente musica dalle 24. Sono questi i primi provvedimenti che il Comune ha intenzione di prendere a stretto giro per affrontare la questione della mala movida. Questo fine settimana, infatti, sono stati multati tre locali di Vanchiglia e sette di via

Matteo Pescatore e Lungo Po Cadorna per assembramenti, dieci minimarket per la vendita di alcolici dopo le nove di sera. «Inizieremo poi un percorso con residenti e commercianti per scrivere il patto che prevede la patente a punti», sottolinea l'assessore al Commercio Alberto Sacco.

G.Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove atrocità al Cpr si allarga l'inchiesta sul suicidio di Moussa

di Sarah Martinenghi

Si allarga l'inchiesta sul Cpr, aperta dalla procura dopo il suicidio di Moussa Balde, sul trattamento riservato ai migranti in precarie condizioni di salute fisica o psichica, che già vede indagati la responsabile e il medico del centro di rimpatrio. Oltre alla tragedia del ragazzo della Guinea che si è tolto la vita il 23 maggio dopo essere stato brutalmente aggredito a Ventimiglia, i pm hanno aperto le maglie delle indagini ad altri cinque casi accaduti tra il 2020 e il 2021. Alcuni incredibilmente avvenuti dopo la morte di Moussa che aveva portato a proteste per i trattamenti degradanti e lesivi della dignità delle persone trattenute. E rinchiusi in 12 "gabbie pollaio" per l'isolamento, chiamate "ospedaletto": «celle spoglie e dimenticate dal sole», senza alcuna sorveglianza, «abbandonate all'inedia, senza telefono, libri, nulla da fare, soli a combattere la disperazione» si legge nel libro denuncia dell'Asgi. In quello stesso "zoo" in cui due anni fa è morto (per cause naturali) anche Hossein Faisal, migrante bengalese che

Un tunisino malato di linfoma: nessuno ha eseguito accertamenti nonostante la malattia. Ha chiesto un esame del sangue per 49 giorni senza ottenerlo

era stato recluso in quelle condizioni per cinque mesi.

Ed è stata proprio la protesta del 4 giugno da parte degli avvocati a portare la procura a estendere il proprio sguardo oltre al caso di Moussa Balde. Il "libro nero" del Cpr di Torino, scritto dall'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, ha infatti sollevato il velo su gravi situazioni rilevate all'interno.

Almeno due esposti e tre segnalazioni sono poi arrivate al procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo e alla pm Rossella Salvati. Le storie riportate nel capitolo "quattro casi di ordinaria ferocia" aiutano a capire quello che nel centro è considerata normale quotidianità.

I legali denunciano la storia di H.O., tunisino sbarcato a Lampedusa il 20 ottobre con una ferita da arma da fuoco al piede destro. Ha numerosi piombini conficcati nell'arto che gli impediscono di camminare. Viene mandato al Cpr con un ordine di espulsione, il 4 novembre. Lui vorrebbe chiedere la protezione internazionale: il suo avvocato constata che non riesce a muoversi, ma «non gli è concessa una sedia a rotelle e

Oltre alla morte del giovane della Guinea sospetti su altri cinque casi

nemmeno stampelle», trascorre la giornata seduto, chiedendo aiuto agli altri ospiti per andare in bagno. Quando il 24 novembre deve andare in commissione per la domanda di protezione, il centro non predispo-

ne mezzi per accompagnarlo, tanto da fargli saltare l'audizione. «La sua gamba destra trema sempre e lui racconta che il personale medico del Cpr gli ha estratto i piombini in ambulatorio, luogo che si ritiene privo di condizioni igienico sanitarie per un tale intervento». Nessuna visita specialistica: le sue condizioni peggiorano. Quando l'11 febbraio l'avvocato riesce a portarlo alle Moline, la radiografia mostra decine di piombini e la necessità di operar-

lo. Uscirà dal Cpr dopo 202 giorni.

Aveva invece un linfoma Y.M., e quando è arrivato al Cpr a dicembre 2020 nessuno gli ha fatto degli esami, nonostante la malattia. Ha chiesto un esame del sangue per 49 giorni: viene fatto uscire l'11 gennaio, con in mano 20 euro dati da un mediatore. «Non conosce la lingua né la città, passa la notte a Porta Susa perché non sa dove andare»: Mentre T.A., è un minorenne trattato per 95 giorni come un maggiorenne. La

sua vera età a oggi non è ancora accertata. Dopo il suicidio di Moussa, sono emersi altri tre casi di persone con gravi problemi psicologici in isolamento all'Ospedaletto. Tra questi un ospite, molto grave, trovato tremante e in condizioni terrificanti dovute anche alla sua patologia. Ora è stato rilasciato perché il suo stato era incompatibile con il Cpr dove comunque ha trascorso troppe settimane nello sporco e nell'incuria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina 7

La discussione in Parlamento

Intelligenza artificiale, deputati al lavoro per l'istituto

Per l'istituto per l'intelligenza artificiale a Torino non è ancora fatta. È stata infatti sospesa la votazione degli emendamenti al decreto Sostegni bis, presentati dai parlamentari piemontesi, uno a prima firma del grillino Davide Serritella, ma firmato da tutte le forze politiche, l'altro di Augusta Montaruli di FdI, prevista ieri in commissione bilancio alla Camera. Se ne riparla oggi, quando dovrebbe essere esaminato anche un testo del governo a cui lavora la viceministra Laura Castelli, impegnata a portare I3A a Torino, nono-

stante la doccia fredda arrivata nei giorni scorsi dal ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao, secondo il quale non ci sarà un unico centro nazionale per l'intelligenza artificiale, ma una soluzione che coinvolgerebbe più città.

Tra Roma e Torino però si tesse la tela. Lo conferma anche la sindaca Chiara Appendino, a margine dell'inaugurazione della Casa delle tecnologie emergenti. «Sul progetto dell'intelligenza artificiale abbiamo fortemente creduto - ha detto - È un pilastro delle politiche di innovazio-

Emendamenti
di 5 Stelle, FdI e
governo per portare
il centro a Torino
ed evitare
lo spezzatino

ne e si sta lavorando su una riformulazione della proposta e speriamo che possa avere il buon esito che tutti auspichiamo per la nostra città» ha spiegato la prima cittadina. Per l'assessore all'innovazione Marco Pironi «la cosa fondamentale è che il progetto dell'I3A parta, come previsto, in tempi rapidi. Per questo è fondamentale che il finanziamento di 40 milioni venga inserito nel decreto Sostegni bis e non nel Pnnr, che costringerebbe a un ulteriore allungamento dei tempi che non possiamo permetterci». Il centro dovreb-

be avere un budget di 80 milioni all'anno con ottanta addetti. Contro lo spezzatino e per la sede unica a Torino si è schierata anche l'Associazione italiana per l'intelligenza artificiale. «Distribuire le competenze in molteplici istituti di natura diversa o specializzare i nodi su argomenti verticali porterebbe a frammentare e replicare le competenze, così da ridurre l'impatto di tali iniziative sul sistema Paese», si legge in una nota diffusa dal gruppo che raccoglie un migliaio tra esperti e ricercatori di intelligenza artificiale. - **mc.g.**

IL PUNTO

CLAUDIA LUISE

Ore decisive per l'Istituto di Intelligenza artificiale

 Sono ore decisive per la Torino che aspetta di sapere se verrà assegnato alla città l'Istituto italiano per l'Intelligenza Artificiale. E cosa ha in mente il governo: se continuare a immaginare un centro dedicato a tutte le possibili applicazioni sull'intelligenza artificiale o solo ad automotive e aerospazio. E quindi ai progetti che saranno avviati con gli stanziamenti per l'area di crisi complessa. Tra oggi e domani il governo dovrebbe presentare una riformulazione dell'emendamento al decreto Sostegni Bis, firmato da tutti i gruppi parlamentari di maggioranza per cercare di localizzare la sede a Torino. È la viceministra Laura Castelli che si sta occupando della questione. «Abbiamo fortemente creduto sul progetto dell'intelligenza artificiale. È un pilastro delle politiche di innovazione. Si sta lavo-

rando su una riformulazione e speriamo che possa avere il buon esito che tutti auspichiamo» dice la sindaca di Torino Chiara Appendino. Tra i promotori della candidatura torinese, don Luca Peyron che si auspica che «non ci sia una divisione sui temi ma che si possa avere un progetto complessivo che indaghi tutti gli aspetti». Una posizione tenuta anche dall'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale che sostiene come «specializzare i nodi su argomenti verticali porterebbe a frammentare e replicare le competenze, così da ridurre l'impatto di tali iniziative sul sistema Paese».

Intanto ha inaugurato ieri la «Cte Next», la Casa delle Tecnologie Emergenti. Dopo l'estate sarà lanciato il «Catalogo dei servizi», l'offerta integrata di servizi rivolti a start-up e Pmi e il calendario di attività di animazione e formazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONALE SCOLASTICO: LA REGIONE NON SA ESATTAMENTE QUANTI NON HANNO ADERITO ALLA CAMPAGNA

Vaccini ai bambini, si parte dai fragili saranno immunizzati negli ospedali

Medici di base contro i pediatri: si fanno carico solo dei propri assistiti, a noi tocca chiunque

ALESSANDRO MONDO

Manco il tempo di partire con le vaccinazioni, per i pediatri, che già arrivano le prime polemiche da parte dei medici di famiglia, pure loro impegnati nella campagna.

A suscitare il malumore dei medici di base, il fatto che i pediatri abbiano chiesto e ottenuto di immunizzare, in studio o negli hub delle Asl, esclusivamente i loro assistiti. «La Regione ha autorizzato l'accesso ai pediatri di libera scelta alle agende vaccinali dei centri regionali per prenotare i loro giovani pazienti, mentre questo non è stato permesso ai medici di medicina generale - protesta il sindacato Smi nelle persone di Antonio Barrillà e Gian Massimo Gioria -. La Regione non ha considerato che una parte della platea degli assistiti tra i 12 e 15 anni è iscritta al medico di medicina generale cui afferisce la famiglia. Per cui già ora alcuni medici hanno

ricevuto richieste dalle rispettive famiglie di vaccinare i propri giovani figli preso di loro iscritti. Questo genera un incongruo, ulteriore ostacolo, alla medicina generale. E' assurdo che in un centro vaccinale, mentre un medico di base vaccina chiunque, un pediatra vaccini solo i suoi assistiti ri-

mandando indietro gli altri. I ragazzi dovrebbero avere tutti le stesse opportunità, cioè quelle che non sono state date agli adulti».

Un altro segnale delle tensioni tra categorie. Da metà luglio partiranno le vaccinazioni per la fascia 12-15 anni: le date precise saranno definite oggi ma è già stato

deciso che si darà precedenza ai fragili, in questo caso negli ospedali (a Torino il Regina Margherita).

Intanto sui vari fronti della campagna si continua a tribolare. Da lunedì la Regione permette di anticipare o posticipare la data delle somministrazioni - 12 mila gli spostamenti nei primi

due giorni - ma, causa la carenza di vaccini e la difficoltà di liberare slot, questa iniziativa sta creando difficoltà nelle Asl. Un altro problema, con cui si confrontano le aziende sanitarie, è garantire le seconde dosi ai cittadini residenti che hanno fatto la prima dose altrove: recuperarli dal siste-

ma Sirva non è semplice. Ieri in Piemonte sono state vaccinate 37.371 persone: 27.737 hanno ricevuto la seconda dose. Nessuna novità sostanziale sugli oltre 200 mila over 60 refrattari al vaccino. Regione in difficoltà anche nel comunicare a Roma il numero dei non vaccinati tra docenti e non. I dati del Ministero certificano che in Piemonte, su una popolazione del personale scolastico di 120 mila unità, circa 100 mila hanno aderito alla campagna vaccinale: risulterebbe quindi una platea di 20 mila "non responders" ma si tratta di un numero potenziale, considerato che anche nel caso del personale scolastico le vaccinazioni sono avvenute per fasce di età e non per professione.

Un capitolo a sé è quello delle Rsa, con riferimento alla carenza di personale. «Entro fine anno potrebbe chiudere un terzo dei 30 mila posti letto autorizzati per la carenza di infermieri e la lentezza dei nuovi inserimenti in convenzione», segnala la consigliera del Pd Canalis. L'assessore Icardi ha spiegato che si è deciso di prorogare al 31 dicembre 2021 il termine ultimo entro il quale, valutato il reale stato di necessità, il personale infermieristico può essere contrattualizzato presso le Asl continuando a prestare la propria attività presso le strutture di provenienza.

T1 PR

42 LASTAMPA MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 20



Ieri sono state vaccinate 37.371 persone: 27.737 hanno ricevuto la seconda dose

ANSA

38

I contagi registrati ieri: ricoveri in lieve aumento (+2), nessun morto da 8 giorni

28.400

La fornitura del vaccino Johnson&Johnson, attesa per domenica, è saltata

Preside e leader dell'Asapi

De Luca "La scuola è Sì Vax proteggersi è l'unica strada"

«Non vedo una particolare resistenza dei lavoratori della scuola a vaccinarsi», esordisce Tommaso De Luca, preside dell'istituto Avogadro e presidente dell'Asapi, associazione delle scuole autonome piemontesi a proposito dei 27 mila tra insegnanti, bidelli, tecnici e altro che ancora mancano all'appello. «Credo piuttosto — spiega De Luca — che il fatto che molti non si siano fatti vaccinare dipenda da uno scarso coordinamento tra le regioni, dal momento che molti non sono residenti in Piemonte: se ci fosse stato molti avrebbero potuto fare per esempio la prima dose qui e l'altra nelle zone di origine. È inspiegabile che nell'epoca del trionfo della logistica non ci si possa scambiare qualche centinaio di dosi tra una regione e l'altra».

Dunque respinge l'idea che ci sia una grande percentuale di insegnanti e altro no vax?

«Assolutamente. Anzi credo che ci sia la consapevolezza di tutti che la scuola è un grande contenitore di persone e che il vaccino sia l'unica strada per tornare alla normalità».

Anche per gli studenti?

«Certamente, è fondamentale che siano vaccinati dal momento che sono la parte più consistente del mondo scolastico. Nel mio istituto ci sono 160 docenti e 1600 studenti. I

“C'è consapevolezza sia tra i docenti che tra gli studenti”, assicura il dirigente dell'istituto Avogadro di Torino



AL VERTICE
TOMMASO
DE LUCA GUIDA
L'ASAPI

***Alla mascherina
in classe ormai siamo
abituati, piuttosto
meglio abolire
il distanziamento:
rovina il lavoro
in team***

numeri parlano da soli e abbiamo visto quanto conti la statistica nella diffusione del virus».

Pensa che l'organizzazione del prossimo anno scolastico possa essere determinata anche da chi è vaccinato e chi no?

«Non credo proprio. Leggo in questi giorni di ipotesi fantasiose, come didattica in presenza per chi ha avuto il vaccino e gli altri in Dad ma non mi sembrano soluzioni percorribili».

Di fronte a una vaccinazione massiccia si potrebbe fare a meno di qualche precauzione che ha caratterizzato le lezioni negli ultimi due anni, come per esempio le mascherine?

«Penso che sarebbe molto utile abolire il distanziamento. Alle mascherine tuto sommato ci siamo abituati, invece a causa del distanziamento abbiamo fatto passi indietro nella didattica sperimentale. Alzarsi dal proprio banco non significa solo sgranchirsi le gambe: avevamo impiegato anni ad affermare metodi di insegnamento legati al lavoro in team e in poco tempo siamo tornati indietro di decenni. Dobbiamo di nuovo recuperare la collaborazione e lo studio in gruppo».

— f. cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO EMBRACO

**Operai sotto la sede della Lega
«Vogliamo risposte da Giorgetti»**

■ «Giorgetti, vogliamo delle risposte subito». A tirare in ballo il ministro della Lega sotto la sede piemontese del Carroccio sono stati, ieri mattina, i lavoratori della ex Embraco di Riva presso Chieri, che stanno portando avanti una mobilitazione permanente alla vigilia della scadenza degli ammortizzatori sociali e davanti allo spettro dei licenziamenti. Quanto al progetto di rilancio

sarebbe ancora tutto da scrivere. «Il ministro deve convocare subito il tavolo Italcomp - hanno spiegato i lavoratori che hanno preso parte alla manifestazione organizzata da Fim, Fiom, Uilm e Uglm -. Il 22 luglio scade la cassa integrazione. Siamo disperati».



meno vincoli e più macchinette, ma anche fondi contro la ludopatia. Barricate di Pd, Luv e M5S. Don Ciotti: "Causerà molte sofferenze"

Slot, nuova legge a un passo il "canguro" della Lega fa infuriare le opposizioni

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

La Lega sta per portare a casa la riforma del gioco d'azzardo. Con una mossa d'aula, ieri, la maggioranza in Regione è riuscita a dribblare l'ostruzionismo delle opposizioni, che avevano presentato centinaia di migliaia di emendamenti. È stato usato il «canguro», lo strumento che permette di saltarli in blocco. Ora è solo questione dei tempi di voto: tra oggi e domani si chiude con l'approvazione definitiva. La nuova normativa, che cancella quella precedente, si basa su due pilastri. Il primo è una maggiore liberalizzazione del settore, con le slot machine che potranno tornare in diverse aree della città. La seconda, a bilanciamento, sono una serie di interventi di contrasto alla ludopatia, considerati comunque insufficienti da chi critica il provvedimento.

Esulta Fabrizio Ricca, assessore regionale leghista che ha seguito la vicenda dall'ini-

1

Orari e distanze
Slot spente dalle 23 alle 9,30. I sindaci non potranno imporre orari più stringenti. Cala la distanza minima dai luoghi sensibili: 400 metri per i grandi comuni, 300 per i piccoli

2

La retroattività
Le tabaccherie (ma non i bar) che avevano le slot prima del 2016 le potranno rimettere e anche le sale slot aperte a quella data sono salve

3

La prevenzione
Le slot dovranno avere un lettore di tessera sanitaria e solo i maggiorenni potranno giocare. Vigerà il divieto assoluto di pubblicità

zio: «Il dialogo è sempre fondamentale, ma in questo caso la volontà di salvare posti di lavoro si è dovuta scontrare con quella che la sinistra aveva scelto, in modo acritico e superficiale, come una campagna mediatica da giocare sulle spalle dei lavoratori». Ma tutto si è svolto in un clima di fuoco.

L'ultimo fronte dell'opposizione, infatti, si è giocato dentro e fuori dall'aula. Nell'assemblea è scoppiato il putiferio, con le minoranze che hanno deciso di occupare l'emiclo. Poi l'appello alla giunta per il regolamento, rivelatosi inutile. «Una giornata usata per forzare le norme interne. Era davvero difficile fare peggio di così», accusano i consiglieri Pd Diego Sarno e Domenico Rossi. Marco Grimaldi, capogruppo di Luv, parla di «una sanatoria che rischia di essere un favore enorme alla criminalità organizzata». In strada invece è stato convocato un presidio a cui hanno partecipato associazioni e comitati, oltre che decine di sindaci del territorio (che ora promettono ordinanze più restrittive del testo regionale a costo di ri-



Il presidio del Pd, cui ha partecipato anche il candidato a sindaco a Torino Stefano Lo Russo

schiare i ricorsi) ed esponenti politici, come il segretario regionale Pd Paolo Furia. A sorpresa è arrivato anche il presidente di Libera Don Ciotti: «Non vogliamo renderci complici di cose che porteranno sofferenza delle famiglie», ha tuonato il prete in prima linea contro le mafie. «Quel tipo di gioco crea patologie – ha insistito – E non si può giocare sulla vita delle persone. Tutti si

dicono sempre contro le dipendenze, eppure oggi vengono tolti dei paletti a una delle poche regioni che li ha messi». L'attacco politico viene da tutte le parti. La sindaca Chiara Appendino che parla di «una politica sorda alla salute dei cittadini e delle famiglie». Anche il candidato del centro-sinistra alle prossime comunali di Torino Stefano Lo Russo era in piazza: «Bisogna dire

no al gioco d'azzardo senza incertezze. Le proposte dalla destra sono a danno delle persone più fragili». Non ultimo, il fronte interno. Fratelli d'Italia, infatti, è contraria alla riforma e non ha gradito alcun blitz a sorpresa dei colleghi della Lega. Tanto da aver richiesto una sospensione della seduta assicurando però alla fine il numero legale. —

Per i poveri gli abiti dell'emporio tessile

FEDERICA BELLO
Torino

Il 2 luglio, venerdì scorso, nel 50° anniversario d'istituzione della Caritas a Beinasco, comune contiguo a Torino, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha inaugurato un "Emporio tessile solidale", dove famiglie e singoli in difficoltà possono scegliere la biancheria o i vestiti di cui necessitano.

«Possono scegliere – ha sottolineato l'arcivescovo – e questo ha un doppio valore: per la loro dignità e la loro responsabilità. Per la loro dignità, perché il venire all'emporio per le persone non è più solo un chiedere: per accedere pagano 1 euro e quindi, anche se simbolicamente, comunque spendono qualcosa. E poi sanno che hanno un punteggio che permette loro l'acquisto: possono amministrarlo prendendo cose diverse e così imparano a gestire le proprie risorse».

La dignità di ogni persona indipendente dalla condizione economica e una relazione di aiuto che non è assistenzialismo, ma accompagnamento all'autonomia, sono infatti le basi del progetto dell'emporio, che a Beinasco vede la compartecipazione di tre parrocchie affidate al parroco don Gianluigi Coello e della Comunità evangelica locale e per tutta l'organizzazione il locale Gruppo di volontariato vincenziano "Madonna del Rosario". «L'emporio – spiega Ausilia Bio, volontaria vincenziana – si aggiunge al nostro servizio di distribuzione di viveri. Poi c'è il centro di ascolto, dove il 90% delle persone viene per chiedere aiuti economici, ma dove a poco a poco si coglie che c'è soprattutto bisogno di speranza, di recuperare la dignità, di trovare un percorso per dare un senso alla propria vita». Se prima si raccoglievano vestiti usati e a chi chiedeva si consegnava una borsa con quello che

c'era in quel momento «ora il centro dell'azione caritativa non è più quella borsa – aggiunge don Coello – ma la persona che vede gli indumenti, sceglie e gestisce i propri punti spesa che i volontari attribuiscono in base all'isee e alla situazione di ogni persona». Scegliere e gestire sono le parole chiave dell'Emporio tessile e si auspica presto anche della distribuzione dei viveri, il tutto sempre grazie alla collaborazione di tanti. Per il tessile, così come per il cibo, c'è il sostegno del grande ipermercato vicino e dei piccoli esercenti, del Banco alimentare e dei privati, di associazioni locali e di singoli parrocchiani e la collaborazione con il Comune. «Una rete preziosa e variegata: un bel segno in questo tempo di fatica – conclude don Coello – di come la carità unisca e di come attorno a un progetto di fraternità si attivino relazioni positive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

CATHOLICA

Avenire

Mercoledì 7 luglio 2021

LA PROPOSTA DI ALLEGGERIRE IL GIRO DI VITE ANTISLOT

Azzardo: è bagarre in Regione Piemonte Appello sindaci, occupata aula del Consiglio

Torino

Manifestazione in piazza, bagarre in aula. L'idea di cambiare le regole del gioco d'azzardo in Piemonte ha acceso, ieri, gli animi dentro e fuori il palazzo del Consiglio regionale. Due i motivi: da un lato la dura presa di posizione del variegato mondo di chi non vuole cambiare l'attuale legge (che risale al 2016 e che sembra aver dato buone prove d'efficacia); dall'altro la richiesta della maggioranza di centrodestra, accettata dalla giunta per il regolamento, di applicare la "regola del canguro" per velocizzare la discussione del disegno di legge della giunta Cirio che vorrebbe modificare la legge

in vigore. In Consiglio regionale sono infatti arrivati circa 900mila emendamenti. Duro braccio di ferro, quindi, per ostacolare nuove regole che potrebbero essere meno restrittive di quelle in vigore, e che per ora è stato vinto dalla maggioranza. Intanto, fuori, una manifestazione alla quale ha partecipato anche don Luigi Ciotti, ha raccolto tutto il mondo di chi non vuole vedere abolita la vecchia legge: Libera, Gruppo Abele, Acli, sindacati, Movimento dei consumatori, ai quali si sono associati alcuni sindaci piemontesi ma anche Chiara Appendino, sindaca di Torino, oltre che il candidato sindaco, Stefano Lo Russo. (A. Zag.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

ATTUALITÀ

Avenire

Mercoledì 7 luglio 2021

La novità

di Nicolò Fagone La Zita

All'ex Poveri vecchi nasce Csi Next Blockchain e 5G per 400 pmi

Pironti: «Così accelereremo lo sviluppo urbano sostenibile»

Un nuovo polo tecnologico dove pmi e startup potranno sviluppare e testare prodotti e servizi, creare valore e nuovi posti di lavoro, con uno sguardo alle sfide del futuro. È stata presentata ieri, nell'ex sede dei Poveri Vecchi di corso Unione Sovietica, Csi Next, la «Casa delle tecnologie emergenti» nata grazie a un investimento di 14 milioni tra Mise (7,5 milioni) e privati (6,5).

I fronti in cui il nuovo hub opererà saranno internet del-



On line

Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere torino.corriere.it

le cose, blockchain e 5G, declinati su ambiti quali mobilità (smart road), velivoli (droni) e industry 4.0. Un abilitatore di innovazione che opererà con 12 partner del territorio: Fondazione Links, Cim 4.0, I3P, 2I3T, Csi Piemonte, 5T srl, Fondazione Torino Wireless, Digital Magics, Talent Garden e Tim, a cui si aggiungono il Comune di Torino e i due atenei di riferimento.

«Il programma ha l'obiettivo di accelerare la transizione

delle città verso nuovi modelli di sviluppo urbano sostenibile — hanno dichiarato la sindaca Chiara Appendino e l'assessore all'Innovazione della Città, Marco Pironti —, Torino è diventata una città laboratorio riconosciuta a livello internazionale per le sue sperimentazioni da smart city, che fanno leva su tecnologie emergenti per creare nuovi servizi alle imprese e al cittadino. Il programma potenzierà Torino e la sua innovazione, portando benefici tangibili

per il territorio e i suoi attori».

Il progetto coinvolgerà nei prossimi 4 anni un ecosistema di oltre 3 mila soggetti tra istituzioni, aziende e singoli cittadini. Nel corso della sua operatività supporterà con attività di indirizzo verso percorsi di innovazione circa 400 imprese tra pmi, startup, aspiranti imprenditori e, inoltre, si propone di coinvolgere 120 imprese in percorsi di formazione grazie alla collaborazione con atenei e centri di ricerca. Un gioco di squadra che

La vicenda

● All'ex Poveri vecchi di corso Unione Sovietica è stato inaugurato ieri Csi Next

● È la «Casa delle tecnologie emergenti»

● È stata finanziata con 14 milioni tra Mise e privati

● Coinvolgerà un ecosistema di tremila soggetti e aiuterà 400 pmi

vede in «Csi Next» il presidio centrale, ma si allargherà agli altri luoghi dell'innovazione torinese. Primo fra tutti Ogr Tech, e poi i laboratori diffusi: il Klik del Politecnico di Torino, quello dell'Università di Torino, e gli studi di Fondazione Links. Il progetto «Cte Next» entrerà nel vivo dopo l'estate quando sarà ufficialmente lanciato il «Catalogo dei servizi», l'offerta integrata di strutture e consulenze rivolte a start-up e pmi. «Finalmente inauguriamo una struttura altamente innovativa, il ponte ideale fra ricerca e industria e tra presente e futuro della pubblica amministrazione», ha affermato Pietro Pacini, direttore di Csi Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA